

Chiuso il centro sociale di piazza dei Siculi  
Un tunisino che dormiva nella sede denuncia  
«Hanno rotto tutto e mi hanno picchiato»  
Distrutti anche i computer della Regione

Le comunità denunciano: «Questo è razzismo  
Si parla tanto di tolleranza e poi...»  
La versione della Questura: «Tutto normale  
non ci sono stati incidenti»

## La polizia sfratta le comunità straniere Sgomberati comitato di quartiere e sede della Focsi

Sfrattata all'alba di ieri la sede della Federazione delle comunità straniere dall'edificio di piazza dei Siculi da cui, la scorsa settimana, gli agenti avevano cercato di sgomberare un collettivo anarchico «Polizia e carabinieri hanno distrutto computer e picchiato un nostro rappresentante fino a rompergli un braccio», sostiene il presidente della Focsi, che chiede le dimissioni del ministro degli Interni

DANIELA AMENTA

Il palazzo occupato di piazza dei Siculi è stato definitivamente sgomberato. E nell'entusiasmo delle «grandi pulizie» gli agenti della Digos e della squadra mobile hanno distrutto anche la sede del «Comitato di quartiere San Lorenzo» che nello stesso stabile occupava la Federazione delle Comunità Straniere Italia (Focsi) «Pedale Verde» la Lega Ambiente Telefono Viola il circolo Gramsci e una *depandante* della Cgil Anziani. Venti rotti due computer frantumati e il responsabile della Focsi di Reggio Emilia Towler Tebai, preso a manganellate. Ha un braccio rotto il giovane tunisino ma non vuole farsi curare negli ospedali romani. Terrorizzato com'è chiede soltanto di poter tornare al suo paese.

La scorsa settimana gli agenti avevano provato a sgomberare la palazzina che dall'ingresso di piazza dei Siculi è stata occupata meno di un anno fa da una ventina di giovani. Il secondo ingresso, in via dei Salentini da oltre un decennio è invece la sede del «Comitato di quartiere San Lorenzo». Il primo sfratto non era riuscito perché i ragazzi del centro sociale avevano lanciato pietre e bottiglie. In alba la polizia e carabinieri hanno circondato l'edificio. Ma gli occupanti di piazza dei Siculi non erano già più. Nel pomeriggio avvertiti da qualcuno dell'imminente sgombero si erano allontanati dalla palazzina. Così gli agenti sono entrati dall'altro ingresso. Nella sede della Focsi dormiva l'hoover Tofani rimasto in via dei Salentini per preparare alcuni documenti che sarebbero serviti al quinto congresso internazionale della Federazione in programma nei prossimi giorni.

«Stavo dormendo» racconta il responsabile emiliano della Focsi - «e mi sono trovato davanti le guardie. Non mi hanno dato neanche il tempo di parlare. Hanno cominciato a rompere tutto e mi hanno picchiato con i manganelli sulle braccia». Ora il vecchio Comitato di

San Lorenzo con l'ingresso murato è ridotto ad un ammasso di vetri rotti, porte sventrate, carte e documenti sparsi per terra e i due computer della Focsi (uno regalato dalla Regione Lazio) ridotti in mille pezzi. Da sei mesi gli occupanti sapevano che l'edificio di proprietà del Comune era stato venduto al Cnr e che avrebbero dovuto cercare un nuovo locale. «D'altra parte» dicono i rappresentanti del Comitato di quartiere - la questura ci aveva assicurato che saremmo potuti restare in via dei Salentini fino alla fine di dicembre. Tant'è che avevamo programmato una mostra collettiva di pitture dal 9 al 23 di questo mese».

«Hanno rotto ogni cosa», spiega disperato Joussef Salman presidente della Focsi - «si è trattato di un atto di puro vandalismo. Ce l'avevano con gli anarchici che lunedì scorso si erano opposti allo sgombero. E non trovandoli se la sono presa con noi. Sono decine di milioni di danni e tutta la documentazione persa immediatamente distrutta. Sono disperato, non so a farne una ragione. Ogni volta che gli agenti hanno bussato alla nostra porta sono stati ricevuti gentilmente. Per quanto accaduto ieri la Federazione chiede le dimissioni del ministro Mancino. Ciò che vi è verificato è terribile, roba da repubblica delle banane».

In un comunicato Giampiero Ciofredi coordinatore nazionale di *Nero e non solo* denuncia «le inutili violenze delle forze dell'ordine». E aggiunge «Individualismo in questo grave atto la responsabilità politica della giunta capitolina che annuncia grandi battaglie contro il razzismo e l'antisemitismo e in realtà non opera una vera politica per la valorizzazione delle etnie presenti nella nostra città». La Questura ha replicato sostenendo che lo sgombero si è svolto senza incidenti così com'era stato programmato e che gli oggetti presenti nei locali sono stati portati dai vigili nella Depositione comunale».



A sinistra un gruppo di immigrati nel centro di accoglienza, sotto un uomo che si lava in una fontana pubblica, dopo gli sgomberi di piazza dei Siculi

### L'INTERVISTA

## Lo storico dei centri sociali «Figli di città senza luoghi»

«La città senza luoghi» è un libro uscito due anni fa ad opera di un gruppo di ricercatori dell'Irsifar, l'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza. Un testo molto citato nei centri sociali che racconta la trasformazione della città e delle culture giovanili metropolitane. Tra gli autori del saggio figura anche lo storico Marco Grispigni e il sociologo Massimo Ilardi.

È possibile tracciare un quadro storico delle occupazioni? E che rapporti esistono tra i centri sociali degli anni '80 e le culture giovanili del passato?

GRISPIGNI Ci sono molte differenze. La prima è legata al carattere profondamente metropolitano dei centri sociali. Prendiamo la cultura hippy ad esempio. In quel caso c'era la fuga ed il rifiuto della città. Woodstock è infatti il modello dell'esodo dalla metropoli al *river* dell'epoca non a caso è *Easy Rider* il riferimento degli attuali spazi occupati rin-

Questa è una delle peculiarità dei centri sociali, che hanno carattere politico ma non sono né sedi di partito né covi. Al tempo stesso, negli spazi occupati esiste un tentativo di affrontare la differenza di quanto avveniva 15 anni fa. L'incubo della marginalità metropolitana. ILARDI Alla fine degli anni '60 entra in crisi la capacità della politica di mediare tra società ed istituzioni. Questa critica forte alla politica, ripresa dal movimento del '77, la ritroviamo nei centri sociali. Ma la «morte» della politica e anche la fine del sociale così come veniva organizzata una volta. Negli spazi occupati si paga proprio la pretesa di voler far funzionare il «sociale». E infatti nessun centro è il punto di riferimento del quartiere. Quando le sezioni funzionavano, erano veramente il centro del quartiere perché rinegoziavano la cultura di tutto il quartiere urbano. Ora i quartieri sono abitati da 150 mila persone che hanno 750 mila bisogni e desideri diversi.

La città è, insomma, senza luoghi...  
GRISPIGNI Infatti. E poi non dobbiamo dimenticare che a Roma si è assistito ad un profondo rimescolamento dell'omogeneità sociale dei quartieri. Io, ad esempio abito a Primavalle che fino a vent'anni fa era un quartiere popolare. Adesso non è più così. La periferizzazione del ceto medio-alto ha portato professionisti e borghesi ad insediarsi anche nelle zone proletarie. Come può un centro sociale rispondere alle esigenze di un quartiere disgregato? Ormai ci avviciniamo al modello americano dell'isolato ad omogeneità sociale.

Voi, comunque, date un giudizio positivo sui «laboratori di sperimentazione sociale»?

ILARDI Sì, naturalmente perché hanno delle contraddizioni risolubili. E poi funzionano. Per esempio hanno svolto un lavoro importantissimo contro l'eroina esprimendo un'alternativa possibile alla droga. Non è poco. Dan Am



L'assessore Giovanni Paolo Azzaro

## L'inchiesta Azzaro si estende a coop di psico-assistenza

Si estende l'inchiesta della magistratura sulla vicenda Azzaro-immigrati. Dopo gli alberghi convenzionati con il Comune per dare assistenza agli extracomunitari in attesa dei centri di accoglienza che non sono mai arrivati, ora s'indaga anche sulle cooperative «di giovani» che avrebbero dovuto fornire un appoggio per l'integrazione. All'ex assessore contestato il reato di abuso d'ufficio

RACHELE GONNELLI

L'inchiesta della magistratura sulle possibili speculazioni nei servizi comunali per i cittadini extracomunitari non si ferma. Anzi si estende. Dopo gli alberghi accusati di «giocare» con il numero degli immigrati ospitati a spese del Comune ora tocca alle cooperative e alle altre strutture convenzionate per servizi di sostegno psicologico e di orientamento nel mercato del lavoro.

Di questo almeno avrebbero dovuto occuparsi. Per questo l'allora assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro aveva ingaggiato anche alcune organizzazioni di giovani legate ai Cattolici popolari. Prezzo delle prestazioni: circa diecimila lire l'ora. Pagate per visite preventive che negli alberghi dove erano ospitati i quasi diecimila immigrati sgomberati dal caserme fatiscente della Pantanella.

Ma i ragazzi delle cooperative che andavano davvero e regolarmente negli alberghi? E aveva senso che il Comune pagasse per un servizio così poco qualificato? Infatti secondo quanto le associazioni antirazziste romane hanno sempre sostenuto «le cooperative di Azzaro non andavano al di là di corsi di lingua male organizzati e qualche discreto pseudo psicologico». Insomma un intervento del tutto inadeguato e inutile di fronte ai gravi problemi dell'integrazione nel nostro paese.

Il magistrato che si sta occupando della vicenda Azzaro-immigrati comunque non considera almeno finora i politici che dietro a questo affare ci possono essere i buchi di bustarelle. I politici formu-

lata dal pubblico ministero Franco Ionta nei confronti dell'ex assessore «ciellino» si ferma invece all'abuso d'ufficio. Un abuso d'ufficio piuttosto recidivo però visto che lo stesso Ionta ha individuato la necessità di «addebiitare» cautelativamente l'amministratore indagato con un procedimento di sospensione presso venerdì scorso che non ha precedenti a Roma.

L'inchiesta che ha preso avvio lo scorso novembre ad opera del pm Marco Ardigo ha portato a una serie di perquisizioni e sequestri di documenti negli uffici dell'VIII ripartizione comunale e nello studio di Azzaro. Per il momento l'unico arresto conseguito è stato quello riguardante il principe Mario Chigi, blasonato proprietario del camping «Country club». Accusato di denunciare molti più ospiti di colore di quelli che effettivamente risiedevano presso il campeggio convenzionato con il Comune. Chigi è stato scarcerato dopo una deposizione firmata davanti ai magistrati nella quale puntava il dito contro Giovanni Azzaro. In base alle dichiarazioni di Chigi l'ex assessore si sarebbe spartito una «tangente» di tremila lire a immigrato dalle casse municipali. Azzaro però ha sempre negato ogni addebito. Sino a pochi giorni fa assessore alla metropolitana e a prelieghi, Azzaro si è difeso prima chiedendo al giudice di essere sentito in qualità di testimone. Poi venerdì scorso ha deciso di inviare una lettera di dimissioni al sindaco il quale ha assunto ad interim le sue deleghe.

## Il caso delle municipalizzate Il presidente dell'Acea ignora l'invito di Carraro e annuncia: «Io delibero»

Continua il braccio di ferro fra il sindaco Carraro e le aziende municipalizzate. Il presidente dell'Acea Salentini ha convocato il consiglio d'amministrazione ignorando così la decisione della giunta capitolina che intende commissariare l'azienda. Con una lettera inviata venerdì scorso al primo cittadino e all'assessore al tecnologico Amato Salentini aveva avvisato della prossima convocazione e della sua intenzione di approvare le delibere più urgenti. Pur non essendo contestabile la legittimità della decisione presa dal presidente dell'Acea nel clima teso di questi giorni potrebbe essere letta come una provocazione. Il sindaco infatti la scorsa settimana aveva già visto bocciare dalla «Coreca» la delibera sui commissari straordinari alla testa dell'Annu del Atac dell'Acea e della Centrale del latte. E l'atto di Salentini nella direzione opposta rispetto ai progetti di Carraro legittima ancora una volta il consiglio d'amministrazione. Intime-

diata è stata la reazione del consigliere repubblicano Carlo Pasqualini. In un fax inviato ai giornali ha spiegato che non avrebbe partecipato al consiglio d'amministrazione e ha ricordato di aver già rassegnato le sue dimissioni. Sembra poi stando a ciò che afferma il direttore Martini che all'ordine del giorno non ci sarebbero delibere urgenti ad esclusione di alcuni atti da firmare relativi alla risoluzione del rapporto di lavoro di alcuni dipendenti. Il provvedimento del sindaco Carraro era arrivato dopo gli arresti di Pallottini e Filippi (rispettivamente il presidente e l'ex presidente dell'Atac) in seguito alle inchieste della magistratura sulla gestione dell'azienda comunale per i trasporti. Secondo la Coreca invece, il sindaco stava esercitando un potere legislativo che esulava dalle sue competenze. Ma anche dopo la bocciatura la giunta aveva ribadito la volontà unanime di superare l'esperienza del municipalizzato.

## E il falco si rifugia sotto al cupolone

Gabbiani reali, cormorani, falchi, nottule e faine abbandonano la campagna e sfidano l'inquinamento di Roma. Sono gli osservatori del Wwf ad aver registrato questo curioso fenomeno d'immigrazione clandestina nella capitale. Parchi, ruderi, laghetti artificiali ma anche tetti e pacchetti di sigarette possono diventare dei luoghi ospitali, che non fanno rimpiangere né il mare azzurro né le verdi colline.

PAOLA DI LUCA

Il gabbiano reale non si tuffa più nel mare inquinato di Ostia e Fregene, alle onde e alle rocce precinse le creste dei tetti e i picchi delle antenne di Palazzo Braschi. Folaghe, i locchi germani reali, volpi, tassi e faine abbandonano i segni della campagna romana devastata dall'inquinamento e dalla speculazione edilizia battuta dai cacciatori e dai visitatori poco discreti per cercare «casa» al centro della città. A registrare questi strani fenomeni di immigrazione clandestina nella capitale sono stati gli osservatori del Wwf. «È un fenomeno curioso e interessante», ha sottolineato Antonio Canu del Wwf - «ma anche un segnale preoccupante. Significa infatti che fuori in campagna qualcosa sta succedendo. Gli animali vengono disturbati dal degrado e dalla

presenza dell'uomo». Asscondendo il loro istinto di sopravvivenza volatili di varie specie e piccoli mammiferi hanno trovato rifugio fra i ruderi e nei parchi pubblici dove l'animale «uomo» è meno invadente e spesso troppo indaffarato per essere pericoloso. In condizioni di vita assoluta differenti questi piccoli ospiti hanno sviluppato delle capacità d'adattamento davvero sorprendenti e, in alcuni casi, anche originali. C'è il pendolino, ad esempio che ha brillantemente sostituito gli anfratti della palude con i pacchetti di sigarette gettati da incauti passanti sul marciapiede. Il laghetto artificiale dell'Eur e quello di Villa Doria Pamphili ospitano invece uccelli a qualche come folaghe e germani reali. Nella zona archeologica fra la stazione Termini e



Volpi che vivono nella capitale inquinata

San Giovanni si sono misdate trenta coppie di gheppi. E poi chi ha coniato l'abitazione e il lavoro grazie al pendolino che dorme in città e si procura il cibo nelle aree limitrofe. E questo il caso degli stormi che ritornano punti di riferimento

ad occupare le loro postazioni lungo i grandi viali alberati: soltanto le proteste dei cittadini «stanchi» degli erementi e del inquinamento di questi uccelli. Centro di ritrovo privilegiato sono poi i fontanili dove dimorano stabilmente anche

le civette e i barbagianni coabitando insieme ad aironi, balistruci, rondini e picchi rossi. La furba volpe ha scelto le colline di Villa Adri e Villa Pamphili mentre la faina si è appostata nei pressi del raccordo anulare. Ricci, donnole, tassi e nutrie piccoli castorini sfuggiti agli allevamenti proseguono intanto la loro marcia su Roma.

Un caso a parte è quello del cormorano - un fenomeno magico - come lo ha definito Canu. Questi uccelli dalla grande apertura d'ali risalgono i letti dei fovee per pescare. Un nuovo arrivo è poi il falco pellegrino. Tra i pochi rapaci ad aver scelto le prede cittadine. «Una situazione generale piuttosto sorprendente», ha commentato Canu - «perché sembra impensabile che in questo mondo di asfalto esistano un microcosmo naturale. Un segnale del degrado ambientale ma pur sempre un importante anche se debole contatto con la natura». Insomma la domenica mattina i genitori invece di portare i bambini allo Zoo per ammirare elefanti e tigris addormentati potranno andare in giro per le strade della città alla scoperta di questa nuova «natura» ecologica.

## Pds «Rebibbia per Gallinari e Ricciardi»

Di due anni i detenuti Prospero Gallinari e Salvatore Ricciardi sono stati trasferiti al centro medico di Regina Coeli per motivi di salute. Ma ciò che doveva essere un aiuto per le loro condizioni fisiche si è trasformato in doppio carcere. Non rinchiusi per 22 ore al giorno nelle stanze dell'ospedale, gli ex detenuti sono stati sottoposti a condizioni «lesive della dignità umana» e di diritto alla salute, come ha detto il parlamentare pds-sina Maria Antonietta Sartori in un'interrogazione rivolta al ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. La Sartori chiede una diversa collocazione carceraria per i due detenuti che andrebbero trasferiti a Rebibbia. In un'altra interrogazione rivolta al ministro degli Interni la parlamentare ha chiesto un «adeguato potenziamento» in uomini e mezzi del commissariato di Primavera. Il uno dei quartieri più a rischio per delinquenza e attività criminali che attualmente può contare solo su 64 unità di forza pubblica rispetto alle 82 previste.

## Somali Occupazione Denunciata la Valent

Nelle stesse ore in cui la polizia sgomberava la piazza dei Siculi, l'europarlamentare di Rifondazione comunista Daniela Valent riceveva un'informazione organizzata e diretta dall'occupazione dell'Hotel World di parte dei somali che in agguato al Hotel Ghetto aveva lasciato in mezzo a una strada. Dopo un incendio dalle cause incerte, si ci stanno indagando carabinieri e magistratura. «Non è il caso di scendere in campo», ha detto il parlamentare pds-sina Maria Antonietta Sartori in un'interrogazione rivolta al ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. La Sartori chiede una diversa collocazione carceraria per i due detenuti che andrebbero trasferiti a Rebibbia. In un'altra interrogazione rivolta al ministro degli Interni la parlamentare ha chiesto un «adeguato potenziamento» in uomini e mezzi del commissariato di Primavera. Il uno dei quartieri più a rischio per delinquenza e attività criminali che attualmente può contare solo su 64 unità di forza pubblica rispetto alle 82 previste.

Se veramente lo avessi fatto ne sarei stata fiera - ha dichiarato l'europarlamentare - invece ho saputo dell'occupazione solo a cose avvenute. Da allora ho tentato di aiutare la comunità somala ed un successo lo abbiamo già avuto: la società proprietaria del World la Canon Spa è in trattativa con la comunità per un regolare contratto d'affitto. Ed ha aggiunto che al Ghetto i somali pagavano tra i 200 e i 400 mila lire al mese, il proprietario e alcune decine di organizzazioni rivoluzionarie».